

Settimana di preghiera per l'Unità: “Anche oggi vite umane in balia di forze immense e altamente indifferenti”

L'indifferenza assume oggi varie forme: “l'indifferenza di coloro che vendono a persone disperate posti in imbarcazioni non sicure per la navigazione; l'indifferenza di persone che decidono di non inviare gommoni di salvataggio; l'indifferenza di coloro che respingono i barconi di migranti”. Le Chiese cristiane in Italia dicono no e a chi, “di fronte all'attuale crisi migratoria, si volta a guardare dall'altra parte” contrappongono la cultura dell'accoglienza. “Ci trattarono con gentilezza”, è il tema scelto quest'anno per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani che si celebra dal 18 al 25 gennaio. Sono state le Chiese di Malta e Gozo a preparare il materiale a partire dal brano degli Atti degli Apostoli ambientato proprio a Malta e nel mare tempestoso che circonda l'isola. Tra i naufraghi di allora vi era anche l'apostolo Paolo che proprio grazie a quell'approdo, portò la fede cristiana in quella terra. Una scena che si avvicina fin troppo a quanto sta capitando al largo del Mediterraneo in questi anni, con un flusso migratorio che spinge dal Nord Africa alle coste europee, spesso in balia di trafficanti e mare in burrasca. Non è dunque un caso se il 10 febbraio a Malta i cristiani celebrano la Festa del Naufragio dell'apostolo Paolo.

“Oggi – scrivono le Chiese maltesi – molte persone affrontano gli stessi pericoli nello stesso mare”.

“Molte persone affrontano viaggi altrettanto pericolosi, per terra e per mare, per scampare a disastri naturali, guerre e povertà. Anche le loro vite sono in balia di forze immense e altamente indifferenti, non solo naturali ma anche politiche, economiche e umane”. A questa cultura dell’indifferenza, le Chiese quest’anno propongono la cultura dell’ “ospitalità”. “È una condotta che ci spinge ad una maggiore generosità verso coloro verso coloro che sono nel bisogno”.

A presentare il tema della Settimana in Italia sono i leader delle Chiese cristiane presenti nel nostro Paese, in un messaggio congiunto firmato da mons. **Ambrogio Spreafico**, presidente della Commissione Cei per l’ecumenismo e il dialogo, dal pastore **Luca Maria Negro**, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, e dal **Metropolita Gennadios**, arcivescovo ortodosso d’Italia e di Malta (Patriarcato di Costantinopoli). *“In questi anni, le Chiese cristiane non hanno smesso di sottolineare la centralità del vero e proprio comandamento dell’accoglienza, ‘Ero straniero e mi avete ospitato’ (Matteo 25,35)”*.

Nel messaggio viene ricordato l’impegno di Papa Francesco e dei vescovi italiani, la sensibilità più volte dimostrata dal Patriarca ecumenico Bartolomeo I nonché la pratica dei “corridoi umanitari” che da alcuni anni le Chiese italiane stanno mettendo in atto grazie alla collaborazione “ecumenica” tra Comunità di Sant’Egidio, Fcei, Tavola Valdese, Cei e Caritas. Lo scorso anno, a novembre, le Chiese hanno organizzato insieme a Roma un convegno su “Migranti e religioni” e oggi affermano: “Ci auguriamo che la Settimana di preghiera del 2020 possa rafforzare in tutti i credenti e in tutte le chiese la determinazione a vivere l’accoglienza”.



Immagine non disponibile



Immagine non disponibile



(Foto Siciliani-Gennari/SIR)



(Foto Vatican Media/SIR)

**“Il tema della Settimana – commenta al Sir il pastore Luca Negro – quest’anno è più che mai attuale: è un invito a riscoprire la centralità dell’accoglienza nella Bibbia”. Un concetto che nel Nuovo Testamento troviamo declinato nelle diverse forme di amicizia/amore (in greco, “filìa”). “Queste diverse forme di amore accogliente non possono essere contrapposte le une alle altre (per esempio antepo-
nendo l’amore per i nostri connazionali a quello per gli stranieri)”, osserva Negro, “perché sono varianti dello stesso amore che ha la sua fonte in quello di Dio, che ci accoglie nel suo Figlio Gesù. ‘Accoglietevi perciò a vicenda – conclude l’apostolo Paolo (Romani 15,7) come Cristo accolse noi’”.**

(Foto Siciliani-Gennari/SIR)



An
ch
e
la
Ch
ie
sa
or
to
do
ss
a
ru
ss
a
pr
es
en
te
in
It
al
ia
co

n
pi
ù
di
80
pa
rr
oc
ch
ie
su
l
te
rr
it
or
io
it
al
ia
no
,
pa
rt
ec
ip
a
at
ti
va
me
nt
e
a
ri
un
io

ni
,
co
nf
er
en
ze
e
ta
vo
le
ro
to
nd
e
in
te
r-
cr
is
ti
an
e,
in
gr
an
pa
rt
e
or
ga
ni
zz
at
e
da
ll

a
Ch
ie
sa
Ca
tt
ol
ic
a
in
It
al
ia
in
qu
es
to
pe
ri
od
o,
fa
sa
pe
re
al
Si
r
pa
dr
e
Am
br
og
io
Ma
ts

eg
or
a,
vi
ca
ri
o
ge
ne
ra
le
de
ll
e
pa
rr
oc
ch
ie
de
l
Pa
tr
ia
rc
at
o
di
Mo
sc
a
in
It
al
ia
.
Pa

dr
e
Ma
ts
eg
or
a
co
nf
er
ma
ch
e
an
ch
e
qu
es
t'
an
no
un
ra
pp
re
se
nt
an
te
de
l
Pa
tr
ia
rc
at
o

di
Mo
sc
a
sa
rà
pr
es
en
te
ai
so
le
nn
i
Ve
sp
ri
ce
le
br
at
i
da
l
ve
sc
ov
o
di
Ro
ma
,
il
25
ge
nn

ai
o,
ne
ll
a
Ba
si
li
ca
di
Sa
n
Pa
ol
o
Fu
or
i
le
Mu
ra
,
“c
om
e
vi
si
bi
le
di
mo
st
ra
zi
on
e
de

ll
a
no
st
ra
ap
er
tu
ra
a
da
re
te
st
im
on
ia
nz
a
al
mo
nd
o
de
i
co
mu
ni
va
lo
ri
cr
is
ti
an
i”
.

“L
a
Se
tt
im
an
a
–
ag
gi
un
ge
–
è
pe
r
no
i
mo
me
nt
o
di
pa
rt
ic
ol
ar
e
at
te
nz
io
ne
al
l’
im

pe
ra
ti
vo
di
Cr
is
to
,
su
ll
'u
ni
tà
tr
a
i
Su
oi
di
sc
ep
ol
i.
Qu
es
ta
se
tt
im
an
a
ci
po
ne
di
fr

on
te
al
la
ne
ce
ss
it
à
di
co
mp
re
nd
er
e
pi
ù
pr
of
on
da
me
nt
e,
in
ch
e
mi
su
ra
e
in
qu
al
i
ma

*ni
fe
st
az
io
ni
co
nc
re
te
si
am
o
pr
on
ti
a
ri
ve
la
re
al
mo
nd
o
qu
es
ta
no
st
ra
un
it
à”
.*